

Il rapporto

L'Irpet prevede piccole crescite 2008 e 2009, inferiori alla media nazionale

Economia in rallentamento
pochi sperano in un lavoro

MAURIZIO BOLOGNI

UNA «U» rovesciata. Nulla raffigura meglio l'andamento dell'economia toscana partendo dal 2005 e prevedendo fino al 2009. E' un'economia che cresce fino all'estate 2007, poi frena di botto, e rallenta in modo simmetrico a come era venuta su nei mesi e negli anni precedenti. Così fino al 2009, anno sul quale gli economisti si dividono: alcuni vedono ancora nero, altri invece no. Nulla di buono, insomma, all'orizzonte. E se ci si gira all'indietro si colgono segnali piccoli ma inquietanti. Nel 2007, ad esempio, l'occupazione è aumentata di appena 3.000 unità ma sorprende soprattutto la netta diminuzione di persone che si offrono sul mercato del lavoro. Significa — conferma il ricercatore dell'Irpet Stefano Casini — che molti hanno perso la speranza di trovare un'occupazione. Rassegnati a rimanere disoccupati a vita, insomma, e non è un bel segnale. Tutto questo emerge dallo studio presentato ieri mattina da Unioncamere e Irpet.

Intanto si apre un nuovo



Buono, nel 2007, l'andamento della meccanica

biennio di difficoltà per l'economia toscana. La crescita del Pil dovrebbe rimanere sotto la media italiana, con appena lo 0,5% nel 2008 e l'1,1% nel 2009. Nel 2007 il Pil era cresciuto dell'1,4%, esportazioni ed importazioni del 3,6%, la spesa delle famiglie dell'1,4%. Ma il ciclo si è invertito a metà 2007 in seguito alla crisi dei mutui sub-prime statunitensi. Le conseguenze, evidenzia lo studio, si protrarranno e saranno più gravi per le regioni, come la

Toscana, aperte agli scambi internazionali: il rafforzamento dell'euro associato al rallentamento della domanda proveniente dal nord America influirà in modo rilevante sulle esportazioni toscane che aumenteranno (in termini reali) nel 2008 appena dell'1,8% (meno dell'Italia), e del 2,6% nel 2009; crescite queste non particolarmente soddisfacenti. Al rallentamento della dinamica delle esportazioni si accompagnerà un comporta-

mento cauto anche da parte delle famiglie la cui spesa potrebbe aumentare non più dell'1%.

«Con queste previsioni sarà difficile mantenere lo stato sociale, i diritti, le garanzie» è l'allarme che lancia immediatamente il presidente della Regione Toscana Claudio Martini. «Per questo occorre da un lato lavorare con l'Europa e col governo italiano al quale abbiamo inviato un dossier e col quale speriamo di avviare un confronto proficuo. Noi, come Regione, stiamo facendo la nostra parte mandando avanti i programmi per l'innovazione, le infrastrutture, la semplificazione, l'energia». Polemizza, però, il presidente di Alleanza nazionale in Regione Roberto Benedetti. «Nell'attivazione di politiche economiche moderne ed efficaci la Regione mostra tutto il suo ritardo» afferma. «Ora le uniche vie di salvezza per la Toscana rimangono una minor pressione fiscale e il rilancio delle capacità produttive». Parla di «doccia fredda» e chiede attenzione per le piccole imprese il presidente regionale di Confartigianato Imprese Fabio Banti.

